

Gennaro Galdi

Accademia Euromediterranea Delle Arti

Per meglio comprendere le opere, per la maggior parte, “tattili” di Gianfranco Bianchi, occorre recuperare la teoria sulla creatività della psicoterapia Gestalt, teoria che riesce a spiegare, pienamente, la sostanza della creatività stessa.

Le opere di Bianchi, a volte monocromatiche, a volte caleidoscopiche nei colori ma con essenze di colori e di percezioni, concretizzano una forte idea dello spazio e dell’opera che possiede l’artista.

L’opera parte da un’idea di uno spazio ragionato, da raccontare con accesa fantasia in cui la creatività, dunque, è perno centrale e punto di forza.

Infatti, se dobbiamo precisare, mai come in questo caso, cioè mai come nelle opere di Gianfranco Bianchi, ricordiamo che “ il termine “creatività” non è sostanzivato, ma è attributo essenziale dell’esperienza di contatto, è una qualità dell’esperienza del campo, una proprietà delle opere che non può essere isolata dal contesto vitale in cui si esplica e si attualizza....

Ne derivano opere come *Disintegrazione di un prato di lavanda*, oppure *Giza o Argento Oro e Bronzo*, in cui il colore freddo dell’argento si accosta con i toni caldi dell’oro, come nel caso di *Platino e Bronzo* ed i altre opere in cui Bianchi si conferma artista originale e fuori dagli schemi.

Insomma, è il farsi concreto, pittoricamente, della relazione intimista tra l’artista e la sua opera.

Che affascina, nella produzione di Bianchi. Egli dipinge “matericamente” e sembra abbondare nella materia; infatti, spesso, le sue opere, appaiono come dei bassorilievi, alla nostra percezione.

Allorché egli usa il catrame, l’artista mostra una spiccata flessibilità mentale, una forte capacità di abbandonare schemi di pensiero consueti, per abbracciare soluzioni alternative...

Il Catrame intride, segna, bagna, colora, copre, imbibisce, si trasferisce sul supporto, come vuole il suo autore, riempendolo di soddisfazione, lasciando un segno indelebile, un’impronta segnica dell’autore; un’impronta mai più cancellabile: indelebile... Anche attraverso il senso dell’olfatto, l’artista avverte compiacimento.

Questo discorso spiega quanto possa essere amato dall’autore, questo rapporto intimo che si crea tra la materia, il catrame, lo smalto ed altra tipologia di materia, ed il suo supporto.

Riprendendo le parole di Bernie Warren, 1995: “L’arte può motivare tanto poiché ci si riappropria, materialmente e simbolicamente, del diritto naturale di produrre un’impronta che nessun altro potrebbe lasciare ed attraverso la quale esprimiamo la scintilla individuale della nostra umanità”.

Equilibrio cromatico, ritmico cromatico, bilanciamento di colori, armonia: sono questi i tratti distintivi del pittore che al di là del segno, racconta e comunica messaggi del suo tempo: il rimpianto per una distesa di lavanda “perduta”, ad opera dell’uomo, forse nella terra degli artisti, chissà.... Forse quelle distese di lavande che si affollavano, strette strette in regolari filari blu- carta

da zucchero, per essere rappresentate, in Provenza, vicino ad Aix en Provence, o a Saint Paul de Vence, luoghi sacri, templi dell'arte degli Impressionisti.....

In conclusione, un discorso anche ecologico, è quello di Gianfranco Bianchi, un discorso ecologico che possiamo leggere oltre le righe, dal significante al significato, con la capacità di sintesi che caratterizza il suo Autore. (2011)